

S. CARLO

Quello che il Santo di Milano chiese
all'intelligenza degli uomini

Avvenire 20/5/84

Un uomo, mille avvenimenti

di Davide Forza

MILANO. "I nostri neri e malversi giorni dovrebbero dunque far memoria della testimonianza del santo milanese; far memoria e renderla attiva, continua, tenace, inarrestabile presenza: è bene oggi, alla conclusione del ciclo delle quattro "Conferenze di San Carlo", e alla vigilia del grande convegno internazionale su "San Carlo e il suo tempo" oggi presentato dal cardinale Martini in prima pagina di "Avvenire" ridire le parole che Giovanni Testori pronunciò all'apertura, nel prologo anzi, dell'anno carliano, nel corso della prima delle quattro serate dedicate al santo milanese.

Occasioni di "attiva, conti-

nua, tenace, inarrestabile" memoria sono state anche e proprio queste quattro riflessioni che, attraverso l'organizzazione del Centro Culturale San Carlo, hanno proposto ai milanesi la parola "di" San Carlo. "Il luogo e la voce della cultura milanese" ha concluso l'altra sera l'itinerario mossosi nel novembre scorso con la conversazione citata di Testori e la lettura di alcuni passi dal "Memoriale ai milanesi" di San Carlo, proseguito con due serate dedicate a "La città di San Carlo" e a "La rinascita del popolo milanese".

Dalla memoria, all'attualità anche politica, di questa nostra e Sua (di San Carlo

ovviamente) città, alla storia della fede, della carità e della speranza di questo popolo, fino a reperire le tracce, visibili e sonore quasi, sensibili comunque, lasciate dalla poderosa impronta di San Carlo nella cultura milanese. Quest'ultimo è stato l'impegno della quarta e conclusiva tappa delle "Conferenze".

Un impegno improbo dunque, che si sono trovati ad affrontare Liliana Grassi, del Politecnico di Milano, Santino Langé, dell'Università di Genova, il regista televisivo Salvatore Nocita e il critico d'arte Marco Rosci.

Rigorosamente impeccabile, la relazione di Liliana Grassi ha chiarito il ruolo di San Carlo nella formazione della tradizione architettoni-

ca di Milano: il Borromeo anche trattista, canonizza la prassi religiosa "popolare", nelle forme dell'antica tradizione di fede. I suoi esempi sono le basiliche paleocristiane e cristiane medievali e non quelle romane riproposte dalla dotta trattatistica vitruviana, e in esse il vescovo si preoccupa di creare un legame stretto e organico con ogni elemento decorativo o architettonico, contro la tendenza estetizzante del nostro Rinascimento. San Carlo crea, nella realizzazione dei "suoi" architetti, primo fra tutti Pellegrino Tibaldi, dei "tipi", rischiando piuttosto lo stereotipo architettonico, pur di evitare l'estetizzante maniera rinascimentale.

"Questo mutamento cultu-

rale — ha osservato Santino Langé — si riflette nella trasformazione dell'ambiente, urbano ed extraurbano": è il caso dei Sacri monti. E i Sacri monti, diventano il "tipo", l'emblema di un rapporto organico, senza precedenti, tra città e campagna circostante. La visione d'insieme del territorio, di tutto il territorio milanese è una prerogativa unica di San Carlo.

In questo rapporto organico tra città e campagna, tra strumenti artistici e tradizione il protagonista è il popolo milanese, e l'autore che lo rappresenta è proprio il suo vescovo, San Carlo, preoccupato di creare, fisicamente, i luoghi della fede post-conciliare, proprio là dove si esercita il ministero pastorale.

"San Carlo — ha spiegato Marco Rosci — non ha preoccupazioni architettoniche particolari per le forme delle chiese che fa costruire. È la celebrazione liturgica ed eucaristica che gli richiede certi spazi e certe forme. Così pure pittura e scultura sono per lui poco più che suppellettili, ma certamente funzionali al luogo e alla forma che si

sta creando. Non c'è normativa in Carlo Borromeo, c'è una traduzione formativa di ciò in cui Carlo crede".

All'arte San Carlo non chiede innanzitutto la pittura, ma opere più "forti": sculture, vetrate, bassorilievi a tutto tondo.

Questa concretezza sarà poi la stessa modalità con cui San Carlo diventa il soggetto dell'arte figurativa da lui meno apprezzata, la pittura. Rappresentato con una frequenza che poche altre figure canoniche possono vantare, l'esemplarizzazione di San Carlo fa rivivere concretamente il Santo. Lo fa vivere una seconda volta attraverso i pittori, attraverso il Cerano, su tutti, attraverso l'immagine che del cugino Carlo darà Federico, suo successore sulla cattedra di Sant'Ambrogio.

E San Carlo rivivrà, una terza volta nella letteratura; nei "Promessi Sposi", dove il Manzoni lo rievoca, secondo il carattere di sinteticità, di unità, che caratterizza da sempre la cultura lombarda, paradossalmente nel personaggio di Federico una sintesi mirabile tra i due Borromeo, Carlo e Federico appunto.

meo, Carlo e Federico appunto.

Questo San Carlo "tutto-fatti" ha reso possibile dunque la creazione e la ricreazione di se stesso personaggio concreto così come seppa costituire i luoghi della cultura milanese, così come è riuscito a modulare la voce del popolo lombardo in modo che è potuta giungere chiara e netta fino a noi.

Ed è questa voce, e sono questi luoghi che da domani vogliono ripercorrere a ritroso il tempo, fino a quello che fu di San Carlo. "Studiare San Carlo infatti, significa conoscere gli avvenimenti politici, sociali, commerciali e militari di quel periodo; diversamente la figura stessa del Borromeo non verrebbe capita, ma solo travisata, perché ogni Santo è quasi lo specchio della sua età". È il senso del convegno della settimana prossima così come lo sintetizza monsignor Marcora, vice-presidente dell'Accademia di San Carlo che lo organizza. È l'occasione per rendere ancora "attiva, continua, tenace, inarrestabile" la memoria del Santo.

Mostra al S. Fedele. Dal 15 veteria S. Fedele via Hoquini e il religioso". Orario ris) lunedì e festivi.

mo
ba) **Mostra sui restauri del** settembre al Museo di si (14), mostra sul restauro canomo. Orario 9.30/12.30 -

cur
des) **a del Bramantino.** Dal duecripta del Bramantino veszaro, c.so p.ta Romana) son) Nanna Meda. Orario: Lo

qui) **studio AC.** Sono aper- que) li studio AC "Donna e que)erà il 2-3 giugno a Villa del) formazioni e iscrizioni: ga) S. Caterina 21 - 20068 fic) 19.20).

N) **AC.** Per aiutare a com- "che sottostanno al discorso por) saranno chiamati ad te)Europa), l'editrice "In dia- sc)Europa", come aiuto per n)ano un'accessibile fonte di n) 2.900) è reperibile in via n)

g) 5 alle ore 18 presso la a) osianeum in via delle Ore t) "La maternità ad alto d)iani: Individuazione dei r)ggio dei fattori di rischio. schio.